

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

550° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 15 LUGLIO 1986

INDICE

Commissioni permanenti

9^a - Agricoltura *Pag.* 3



CONVOCAZIONI *Pag.* 10

AGRICOLTURA (9°)

MARTEDÌ 15 LUGLIO 1986

141ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

Intervengono il ministro dell'agricoltura Pandolfi e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Santarelli.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**« Nomina del presidente dello Jockey Club italiano »**

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il presidente Baldi illustra la proposta di nomina del Dott. Francesco Aloisi a presidente dello Jockey Club italiano, proponendo che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Il senatore Comastri interviene preannunciando l'astensione del Gruppo comunista, correlata — egli sottolinea — non a giudizi personali ma alla esigenza di avere dal Governo un completo quadro di elementi informativi sulle attività svolte dagli enti di cui trattasi.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione i senatori Baldi, Cascia, Ceccatelli, Comastri, De Toffol, Diana, Di Lembo, Ferrara Nicola, Fiocchi, Margheriti, Melandri, Neri, Postal, Sclavi, Venanzetti in sostituzione del senatore Mondo, Venturi.

La proposta è accolta risultando 10 voti favorevoli, 4 astenuti, 1 contrario e una scheda bianca.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobyl (1893) »

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 10 luglio.

Si passa all'esame dell'articolato.

All'articolo 1 sono presentati due emendamenti: uno dei senatori De Toffol, Margheriti, Cascia e Comastri per l'aumento del finanziamento degli interventi dell'AIMA da 300 a 650 miliardi; l'altro dei senatori Baldi, Postal, Melandri, Sclavi, Fiocchi, Diana, Neri, Ceccatelli, Venturi, per l'aumento di detto finanziamento a 500 miliardi.

Il senatore Margheriti, nell'illustrare il primo emendamento, rileva che si tratta di deliberare una dotazione adeguata alle esigenze reali, tenuto conto di quanto emerso dalla discussione generale e considerando anche il rischio che corre il settore agricolo di fronte alla sopravvenuta crisi di Governo.

Il senatore Postal, premesso di accettare il principio della integrazione del bilancio dell'AIMA per gli interventi nei settori danneggiati, dichiara di considerare ragionevole la somma di 500 miliardi di cui al predetto emendamento, esprimendo però preoccupazione per il tipo di copertura scelto, essendo stato preferibile — egli aggiunge — reperire i fondi nell'ambito del bilancio del Tesoro.

Dopo che il relatore Ferrara Nicola si è detto favorevole all'emendamento dei senatori Baldi ed altri, interviene il ministro Pandolfi per confermare che le occorrenze ammontano a 450 miliardi (200 per il settore ortofrutticolo e 250 per i prodotti lattiero caseari) dichiarando pertanto più verosimile l'emendamento dei senatori Baldi ed altri. Quanto alla copertura di spesa, il

rappresentante del Governo conferma che la formula scelta non penalizza le ordinarie erogazioni dell'AIMA. Conclude invitando i senatori del Gruppo comunista a convergere sull'aumento degli stanziamenti a 500 miliardi di lire.

Il senatore Cascia conferma l'emendamento dei senatori De Toffol ed altri dichiarando non eccessiva la proposta di portare a 650 miliardi lo stanziamento, tenuto conto dei calcoli avanzati dalle varie organizzazioni professionali. Dichiarò altresì di condividere le preoccupazioni espresse dal senatore Postal circa la copertura dell'onere di spesa che, egli aggiunge, non deve ricadere sull'agricoltura e che va disciplinata annualmente in sede di legge finanziaria.

Il ministro Pandolfi conferma che il Governo otterrà dal Tesoro quanto necessario.

A questo punto si svolge un dibattito su come ulteriormente procedere nei lavori, con riferimento al problema se votare o meno gli emendamenti prima di acquisire il parere della Commissione bilancio.

Prendono la parola i senatori: Postal, sull'opportunità che la Commissione esprima il proprio voto; Melandri, ad avviso del quale la Commissione deve manifestare una sua precisa posizione; Diana, che sottolinea la competenza della Commissione di merito a stabilire le proprie necessità; De Toffol, il quale — posta la primaria esigenza di tenere conto dell'effettive necessità del settore (il Gruppo comunista ha individuato forme di copertura con riferimento al capitolo 9001 del Tesoro e a quote del Piano agricolo nazionale) — osserva che eventuali divergenze con la Commissione bilancio potranno essere risolte in Assemblea.

Il relatore Ferrara Nicola ricorda che nella precedente seduta ci si era orientati nel senso di illustrare oggi le proposte emendative da sottoporre alla Commissione bilancio, da cui acquisire il parere per passare successivamente alla votazione degli emendamenti stessi.

Il presidente Baldi fa presente che la scorsa settimana la Commissione bilancio ha rinviato l'espressione del parere in attesa di acquisire il quadro completo degli

emendamenti preannunciati. Ciò non toglie, egli aggiunge, che la Commissione di merito possa decidere di votare il testo dell'articolato con gli emendamenti, trasmettendo poi il tutto alla Commissione bilancio per un parere all'Assemblea.

Il senatore Postal ribadisce l'opportunità che — non ostando norme regolamentari — la Commissione agricoltura voti l'articolato con gli emendamenti, manifestando così chiaramente la propria volontà in materia e risolvendo poi, in sede di Assemblea, gli eventuali problemi che dovesse porre la Commissione bilancio. Conclude sottolineando l'esigenza che la Commissione agricoltura faccia la sua parte fino in fondo.

Seguono brevi interventi del ministro Pandolfi e del senatore Di Lembo sulle norme dell'articolo 40 del Regolamento del Senato; del Presidente Baldi, sulla applicazione del principio *ne bis in idem*; del senatore Diana, che ribadisce la competenza primaria della Commissione agricoltura nel definire le necessità finanziarie del settore agricolo danneggiato.

Il senatore Sclavi sottolinea l'urgenza di definire l'articolato al più presto e di affrontare in Assemblea eventuali divergenze con la Commissione bilancio.

Il senatore Garibaldi pone l'esigenza di evitare il rischio di situazione conflittuale nei confronti di una Commissione chiamata ad esprimere un parere. Del resto, egli aggiunge, si tratta di dare allo stesso Governo l'occasione di rappresentare le esigenze della Commissione agricoltura in sede di Commissione bilancio.

Il senatore De Toffol sottolinea come il ribadire l'esigenza di un determinato stanziamento sia in stretta correlazione con il riconoscimento, che il provvedimento fa, di determinati diritti al risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori.

È inaccettabile, prosegue il senatore De Toffol, limitare tale riconoscimento con insufficienti disponibilità finanziarie; cosa che creerebbe uno scorretto rapporto fra cittadini ed istituzioni.

Successivamente intervengono: il presidente Baldi, per ribadire che la Commissione può deliberare il proprio testo, da tra-

smettere poi alla Commissione bilancio per un parere all'Assemblea, e il senatore Di Lembo, il quale sottolinea che la competenza della Commissione bilancio è limitata alla sussistenza o meno della copertura dell'onere di spesa. Si può, egli aggiunge, approvare l'articolato, tranne la parte concernente la copertura su cui preventivamente acquisire il parere in questione.

La Commissione riprende quindi l'esame dell'articolo 1 che — dopo brevi interventi dei senatori Melandri, Di Lembo e Postal e dopo che è stato respinto l'emendamento dei senatori De Toffol ed altri — risulta approvato con l'emendamento dei senatori Baldi ed altri.

Si passa all'articolo 2, sul quale sono stati presentati sei emendamenti.

Il primo, a firma dei senatori Baldi ed altri (riformula la prima parte del comma 1 nella ridefinizione dei soggetti cui è riconosciuto il rimborso), dopo brevi interventi per chiarimenti del ministro Pandolfi, del senatore Melandri e del relatore Ferrara Nicola, è ritirato.

Il secondo emendamento, sempre al comma 1, a firma dei senatori Baldi ed altri — dopo l'illustrazione svolta dal senatore Diana (è eliminato il riferimento al termine ultimo di utilizzo dei prodotti lattiero-caseari) e dopo interventi del relatore, favorevole, e del Ministro (che si rimette alla Commissione) — viene approvato.

Sono quindi ritirati due emendamenti a firma dei senatori Baldi ed altri concernenti il primo e il terzo comma dell'articolo 2 (intesi a modificare la riduzione del prezzo di listino e la percentuale del rimborso), su cui si è detto contrario il ministro Pandolfi (che ha sottolineato come le percentuali indicate nel testo governativo siano frutto di intese con gli stessi rappresentanti degli operatori agricoli).

Successivamente è approvato un quinto emendamento (concernente il comma 4 dell'articolo 2 in esame) a firma dei senatori Baldi ed altri, illustrato dal senatore Diana, su cui si è favorevolmente pronunciato il ministro Pandolfi ed hanno espresso perplessità (pur concordando sul principio) i senatori De Toffol e Cascia: si prevede per l'eli-

minazione dei prodotti lattiero-caseari anche un termine fissato dalle autorità regionali o locali.

Si passa quindi all'emendamento dei senatori Baldi ed altri, inteso ad aggiungere un comma per l'ammasso delle carni cunicole ed il rimborso ai relativi produttori.

Il senatore De Toffol rileva che è giusto affrontare il problema dei danni dei cunicolatori che — egli sottolinea — hanno subito principalmente contraccolpi con l'importazione dai concorrenti paesi extra comunitari. Si tratta di un problema di estrema gravità per il quale, conclude il senatore De Toffol, occorre sollecitare misure di intervento.

Il senatore Fiocchi, dichiarato di concordare sulle considerazioni del senatore De Toffol e di condividere l'emendamento, pone in rilievo la portata del problema da risolvere.

Il senatore Sclavi richiama l'attenzione sull'opportunità di un coordinamento dell'emendamento con quanto previsto al primo comma dell'articolo 2 circa la riduzione del prezzo da rimborsare.

Il senatore Di Lembo pone la necessità di acquisire informazioni sui danni subiti anche dagli allevamenti ovis e caprini; manifesta perplessità e richiama l'attenzione sull'opportunità di modificare il titolo del disegno di legge in relazione all'estensione ad altri comparti.

Dopo un breve intervento del presidente Baldi sulla turbativa subita dal mercato delle fragole, prende la parola il ministro Pandolfi il quale — rilevato che il problema evidenziato si riferisce ad alcune aree della Lombardia — si dice d'accordo con il senatore De Toffol circa gli effetti negativi delle importazioni e propone che l'emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 2 sia riformulato nel senso che ai produttori di carni cunicole soggette a divieti di vendita in base a disposizioni delle autorità regionali o locali, l'AIMA corrisponde per i capi eliminati per effetto di tali divieti un rimborso commisurato alla media dei prezzi alla produzione rilevati dall'IRVAM nei mesi di giugno 1986.

Il senatore Di Lembo fa osservare che si tratta di interventi decisi dalle regioni in materie di loro competenza, andando al di

là delle disposizioni ministeriali, sicchè spetta alle stesse regioni completare il loro quadro di intervento.

Il senatore Cascia pone l'accento sulla esigenza di certezza della distruzione delle carni di cui trattasi e ricorda che ci sono stati divieti anche per la carne ovina.

Il senatore Diana rileva che l'intervento nel settore cunicolo è ampiamente giustificato, indipendentemente dalle aree del territorio nazionale in cui il danno si è verificato: concorda il senatore Fiocchi chiedendo che su tale punto deliberi esplicitamente la Commissione.

Il presidente Baldi osserva che nei grandi allevamenti si utilizza mangime preconfezionato mentre sono pochi gli allevatori di conigli che ricorrono all'erba fresca.

Il senatore De Toffol, premesso di condividere le osservazioni del presidente Baldi, rileva che è incontestabile la esistenza di danni nel settore cunicolo, che merita di avere riconosciuto il diritto al rimborso; il problema più importante al riguardo, conclude l'oratore, è piuttosto quello delle procedure di controllo.

Il senatore Di Lembo interviene nuovamente per rilevare come danni siano stati subiti anche dagli allevamenti ovinii e caprini e chiede ragguagli sugli interventi operati a livello regionale. Seguono interventi del senatore Melandri, per rilevare il disordine nelle articolazioni amministrative regionali, e del senatore Diana, per rilevare che trattasi di danni subiti da cunicoltori costretti ad eliminare gli animali a seguito di preciso divieto.

Il relatore Ferrara Nicola, ricordato di avere sollevato il problema nella relazione sul disegno di legge, si dice d'accordo con l'emendamento nella nuova formulazione suggerita dal ministro Pandolfi e pone l'esigenza di avere informazioni sui danni subiti dagli allevatori in altre regioni.

La Commissione quindi approva l'emendamento come sopra riformulato e l'articolo 2 nel suo complesso.

All'articolo 3, comma 1, la Commissione approva quindi un emendamento a firma dei senatori Baldi ed altri, che introduce il

riferimento ai prodotti lattiero-caseari trasformati direttamente in azienda.

Il presidente Baldi illustra quindi un emendamento, a firma sua e di altri, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3 concernente la redazione degli elenchi nominativi (per i propri soci provvedono le associazioni dei produttori) e la trasmissione all'AIMA.

Intervengono sull'emendamento: il ministro Pandolfi, che si dice contrario e sottolinea l'importanza che in materia così delicata i compiti siano affidati ad organismi pubblici istituzionalmente previsti quali le Regioni; il senatore Postal, per rilevare che le Regioni provvedono soltanto alla redazione degli elenchi; il senatore Cascia, che esprime dubbi sul rischio di discriminazione per chi non appartiene ad associazioni; il senatore Melandri, che chiarisce come scopo dell'emendamento sia quello di sgravare le Regioni.

Il presidente Baldi dichiara quindi di ritirare l'emendamento e l'articolo 3 è approvato nel suo complesso.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Al comma 3 il senatore Postal illustra un emendamento che introduce il riferimento ad idonea certificazione attestante la provenienza nazionale del prodotto oggetto di intervento alla certificazione rilasciata dalle autorità regionali circa l'avvenuta eliminazione del prodotto stesso: la Commissione approva.

Dopo che il presidente Baldi ha ritirato un emendamento sempre al terzo comma concernente garanzie finanziarie per il pagamento del latte, la Commissione — sentito il parere favorevole del ministro Pandolfi e del relatore Ferrara Nicola — approva un emendamento illustrato dal senatore Postal, a firma dei senatori Baldi ed altri che porta da 15 a 30 giorni il periodo entro il quale va presentata la domanda di rimborso all'AIMA.

Il presidente Baldi dichiara quindi di ritirare un emendamento aggiuntivo di un comma per il rimborso degli oneri di eliminazione dei prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari.

Al quarto comma dell'articolo 4 il senatore De Toffol illustra un emendamento che introduce, per i prezzi considerati dall'AIMA ai fini del rimborso, il riferimento a quanto concordato tra l'AIMA stessa, le unioni nazionali dei produttori ortofrutticoli e le organizzazioni professionali agricole. Dopo brevi interventi del ministro Pandolfi, che si è detto non contrario all'emendamento e ha suggerito alcune modifiche formali, e dopo l'espressione del parere favorevole del relatore, l'emendamento, riformulato dal senatore De Toffol, è approvato dalla Commissione.

Al quinto comma è quindi approvato un emendamento illustrato dal senatore Postal, che prevede l'inoltro delle domande all'AIMA da parte degli organismi regionali o provinciali entro 60 giorni dal ricevimento.

Al comma sesto, dopo che il senatore De Toffol ha dichiarato di non insistere per portare da 6 a 2 mesi il periodo entro il quale deve avvenire il rimborso dell'AIMA, la Commissione approva l'emendamento dei senatori Baldi ed altri che prevede un periodo di tre mesi.

Il presidente Baldi illustra quindi un emendamento sostitutivo del comma 7, nel quale si fa riferimento anche ai produttori ortofrutticoli e si prevede un interesse del 13,50 per cento. Nel merito intervengono brevemente i senatori Postal, Melandri, Diana, Sclavi ed il ministro Pandolfi e quindi l'emendamento è ritirato.

Seguono interventi del senatore Diana, che ricorda le osservazioni della Commissione affari costituzionali sul comma 8, e del ministro Pandolfi che fornisce chiarimenti.

La commissione approva l'articolo 4 nel suo complesso.

Il presidente Baldi illustra quindi un emendamento aggiuntivo introduttivo dell'articolo 4-bis che prevede la proroga fino al 30 giugno 1987 delle rate di credito agrario con un concorso negli interessi con tasso a carico dei beneficiari non superiore al 3 per cento e con una previsione di spesa di 26 miliardi; le imprese beneficiarie debbono avere una produzione ortofrutticola lattiero casearia non inferiore al 20 per cento della produzione lorda vendibile totale.

Sul'emendamento prendono la parola i senatori: Sclavi, il quale raccomanda di non esagerare, ritenendo sufficienti 6 mesi di proroga; Postal, favorevole ad una proroga al 31 dicembre 1986 con una spesa di 13 miliardi e ad una percentuale del 30 per cento rispetto alla produzione lorda vendibile; Diana, che conferma l'opportunità di mantenere la proroga al giugno 1987; Cascia, favorevole anche egli alla proroga al giugno 1987 e contrario a caricare l'onere sui bilanci regionali; Margheriti, che richiama l'attenzione sulla assoluta insufficienza dei fondi della legge 590 del 1981 di fronte alle stesse esigenze delle calamità naturali, ed evidenzia le difficoltà della regione Toscana.

Il ministro Pandolfi, premesso che non si può al riguardo provvedere con ricorso all'AIMA, sottolinea l'opportunità di ricorrere ai fondi disponibili con la legge 590 del 1981 e che potranno essere ricostituiti.

Il senatore Sclavi pone quindi in evidenza l'importanza di intervenire in materia con un contributo pubblico, a prescindere dal fatto che siano state pagate o meno le rate scadute, e tenendosi conto sia del danno subito dagli agricoltori sia della debolezza generale del settore primario.

Il senatore Diana fa presente che nonostante la gravità e l'eccezionalità del disastro abbattutosi sull'agricoltura con la nube di Chernobyl, gli istituti di credito hanno inderogabilmente chiesto i pagamenti senza considerazione alcuna.

Il ministro Pandolfi sull'emendamento riformulato con le indicazioni date dal senatore Postal, si rimette alla Commissione.

Il senatore De Toffol si dice perplesso e preoccupato per le proposte avanzate, dal momento che è già noto che i fondi della legge 590 del 1981 sono insufficienti e c'è il rischio di trovarsi a fine anno di fronte ad eventuali calamità senza mezzi per intervenire. Si tratta inoltre di agire con coerenza evitando di intaccare le già scarse risorse destinate al settore agricolo.

La Commissione quindi approva l'emendamento con i sub-emendamenti proposti dal senatore Postal.

Si passa all'articolo 5, al cui primo comma è approvato l'emendamento dei senatori

ri Baldi ed altri che prevede la pubblicazione annuale a cura dell'AIMA dell'elenco delle imprese escluse da ogni intervento.

Il relatore Ferrara Nicola propone quindi di sopprimere i commi 3 (che prevede l'attribuzione all'AIMA della decisione di distruggere prodotti agricoli e zootecnici in particolari circostanze) e 4 (autorizza l'AIMA ad attuare programmi di immissione sul mercato con procedure semplificate in deroga alle norme di contabilità dello Stato e alle norme statutarie della azienda stessa). Non è possibile, sostiene l'oratore, che compiti di estrema delicatezza politica e finanziaria, oltre che morale, siano sottratti alla sfera governativa (si tratta di materia di competenza del CIPAA) ed affidati ad organismi gestionali di mercato come l'AIMA.

Nè, conclude il relatore, si può condividere il ricorso ad imprecisate procedure semplificate, in deroga alle norme di contabilità di Stato, da cui non si dovrebbe prescindere per i doverosi controlli e le necessarie garanzie.

Il ministro Pandolfi, premesso che ci sono circostanze in cui l'AIMA può decidere sulla distruzione o meno dei prodotti agricoli, osserva, in ordine al comma 4, che l'AIMA non può occuparsi di tutelare gli intermediari che hanno fatto fortuna con gli stoccaggi pubblici ma deve tutelare i produttori, agendo in modo snello così come fanno gli organismi di intervento degli altri stati. Prega quindi il relatore Ferrara di ritirare l'emendamento. Il relatore Ferrara dichiara di aderire alla richiesta riservandosi di riproporre il problema in Assemblea.

L'articolo 5 è quindi approvato nel suo complesso.

Il senatore De Toffol illustra quindi un emendamento introduttivo dell'articolo 5-bis con il quale si autorizza la spesa di 15 miliardi per una attività di informazione intesa a promuovere il consumo dei prodotti oggetto dell'intervento, compresi quelli cunicoli. La somma in questione, aggiunge l'artore, va reperita nei fondi per il nuovo piano agricolo nazionale.

Il senatore Postal prospetta l'opportunità che l'azione promozionale in questione

venga introdotta in sede di discussione della legge pluriennale di spesa per il nuovo piano agricolo nazionale e dichiara di ritirare emendamento analogo da lui presentato insieme con i senatori Baldi ed altri.

Il senatore Diana ricorda la mozione a suo tempo da lui presentata in materia, rimasta senza esito, e si dice favorevole, pur concordando con il senatore De Toffol, a rinviare il problema al dibattito sulla legge pluriennale di spesa.

Il senatore Cascia ritiene sia errato attendere l'approvazione della legge pluriennale di spesa per risolvere il problema affrontato con l'emendamento in questione.

Evidenzia altresì i mutamenti manifestatisi nelle abitudini alimentari.

Seguono brevi interventi del senatore Fiocchi e del relatore Ferrara Nicola, che si dicono contrari all'emendamento, che viene successivamente respinto dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 6 al quale il ministro Pandolfi propone due emendamenti: uno, concernente il comma 2, nel quale l'onere di ammortamento annuale a carico dell'AIMA è portato da 39 a 65 miliardi; l'altro aggiuntivo di un comma che prevede, per i 13 miliardi di spesa di cui all'articolo 4-bis, il ricorso al fondo di cui all'articolo 1 della legge n. 590 del 1981.

Il senatore Postal si dice a questo punto preoccupato del tipo di copertura adottato nel decreto-legge con il ricorso alla Cassa depositi e prestiti anche se, egli aggiunge, considerazioni realistiche portano alla convinzione della inevitabilità della strada percorsa. Dettosi quindi perplesso sull'opportunità o meno di votare l'articolo in questione, sottolinea l'importanza che la Commissione bilancio sia a conoscenza delle preoccupazioni sul tipo di copertura, mentre per la spesa relativa ai 13 miliardi di lire occorre attenersi al testo proposto dal Ministro.

Il senatore De Toffol, prendendo atto della sostanziale contrarietà del Governo agli emendamenti predisposti dal Gruppo comunista circa la copertura finanziaria all'articolo 6 (prevedono, fra l'altro, il ricorso per 100 miliardi, al capitolo 9001 del Ministero del tesoro concernente lo stanziamento per

la difesa del suolo) e precisato che si riserva di presentare detti emendamenti in Assemblea per un adeguato finanziamento del provvedimento (665 miliardi), conclude ribadendo la necessità che per l'ammortamento annuale gli stanziamenti in sede di legge finanziaria siano di carattere aggiuntivo.

Il senatore Melandri pone, dal canto suo, l'esigenza che si voti anche sull'articolo 6, per coerenza procedurale e prospetta l'opportunità di un ordine del giorno per quanto riguarda il carattere aggiuntivo dei finanziamenti in questione.

Il ministro Pandolfi ribadisce che l'onere del finanziamento previsto è a carico del bilancio dello Stato e non sussistono motivi di preoccupazione considerando, fra l'altro, che la Cassa depositi e prestiti ha disponibilità finanziarie. Conclude ringraziando la presidenza della Commissione ed i

commissari per l'impegno ed il lavoro svolto e dicendosi favorevole ad un eventuale ordine del giorno nel senso indicato dal senatore Melandri.

Il senatore De Toffol si dice contrario all'articolo 6 per l'insufficienza degli stanziamenti, pur esprimendo apprezzamento per lo sforzo fatto.

La Commissione, quindi, approva l'articolo 6 con i due emendamenti proposti dal Governo e, senza modifiche, l'articolo 7. Conferisce quindi mandato al relatore Ferrara Nicola di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge con gli emendamenti testè accolti e che comprendono anche la modifica del titolo (si fa riferimento al settore agricolo anzichè ai soli settori ortofrutticolo e lattiero-caseario).

La seduta termina alle ore 22,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Mercoledì 16 luglio 1986, ore 11,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato del settore ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobyl (1893).
-

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 16 luglio 1986, ore 17

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE sul fenomeno della mafia

Mercoledì 16 luglio 1986, ore 15,30
